

# ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XXIV N. 1-2 GENNAIO - FEBBRAIO 2023 Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone



SEGUICI SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK  
"ANAGNI-ALATRI UNO"

SALUTIAMO CON GIOIA L'INGRESSO DEL VESCOVO AMBROGIO SPREAFICO IN DIOCESI



Chissà quanti "benvenuto" avrà già ricevuto monsignor Ambrogio Spreafico, ma vogliamo aggiungere anche il nostro, piccolo ma sincero. E, senza tanti fronzoli che poi scadono nella piaggeria, far subito riecheggiare alcune delle sue parole pronunciate nella Messa di ingresso in diocesi: «*Pian piano ci conosceremo e sono certo che continueremo a lavorare insieme nella vigna del Signore. Io vorrei vivere con voi questa semplice felicità, innanzitutto comunicando il Vangelo che è buona notizia e prendendoci cura gli uni degli altri. Sono qui per essere al ser-*

*vizio dell'unità e dell'amore reciproco, per vivere insieme la gioia di essere popolo, sorelle e fratelli tra noi e sempre con i poveri e gli ultimi. Solo insieme sapremo comunicare al mondo la bellezza e la gioia di essere discepoli dell'unico Maestro e Signore, colui che è venuto tra noi per servirci e prendersi cura di noi. Grazie Signore, perché nella fragilità e nella pochezza della nostra vita ci rendi grandi e primi solo nel servizio*». E già in queste poche righe c'è una sorta di bussola che il vescovo Spreafico affida ad ognuno di noi, con la sottolineatura di tre parole – **fe-**

**licità, gioia, servizio** – che troppo in fretta abbiamo rimosso dal nostro vocabolario. E un po' anche dal nostro essere Chiesa.

Non nascondiamoci dietro ad un dito: sull'unione delle diocesi qualcuno ha cercato di montare un teatrino delle dietrologie e non vale la pena dar loro ulteriore spazio, ma solo rimandare anche a questi l'essenza di tre parole come felicità, gioia, servizio. Il vescovo Spreafico è entrato in punta di piedi ma, al contempo, con il passo deciso del Pastore che vuole conoscere nel profondo questa Chie-

sa e amarla subito, proprio come ha fatto con Frosinone-Veroli-Ferentino, tanto da "investire" un impegno ecclesiale e "sociale" – pensiamo solo ai ripetuti sos e alle proposte concrete sull'inquinamento della Valle del Sacco - su «*una terra bella, ma anche una terra che soffre*».

E non possiamo non chiudere queste povere righe con un pensiero e un saluto affettuoso per il vescovo Lorenzo Loppa, guida sicura e appassionata negli ultimi 20 anni. E sottolineare come, nel passaggio di consegne tra i due presuli, entrambi hanno più volte rimarcato l'amicizia che li ha sempre legati. E "**amicizia**" è un'altra parola-chiave nel nostro cammino di Chiesa.

**Igor Traboni**

**L'ingresso ad Anagni e la visita ad Alatri**  
Servizi da pagina 2

**L'addio a don Renzo, prete umile e buono**  
A pagina 14

**Famiglie e anziani fanno festa insieme**  
Alle pagine 18-19



Cari fratelli e sorelle, il Signore ci raduna come un popolo di sorelle e fratelli in questa cattedrale, che rappresenta la storia millenaria di donne e uomini che hanno lasciato tracce straordinarie di una fede-diventata cultura, irradiazione della presenza di Dio in questa terra. Il suo appellativo di Città dei papi è segno di unità e comunione con la Chiesa di Roma e con il suo vescovo papa Francesco, che mi ha nominato come vostro Vescovo e a cui mandiamo il nostro abbraccio e il nostro affetto. La Cattedrale è il segno fisico dell'unità di una porzione di Chiesa, che ha le sue radici nella Parola di Dio che diventa vita e storia, come ben rappresentano anche i suoi stupendi dipinti, che le attribuiscono l'appellativo di "Cappella Sistina del medioevo". Assieme alla Concattedrale di San Paolo in Alatri e ai patroni San Magno e San Sisto ci inseriamo in una storia millenaria, che oggi continua a manifestarsi nella sua ricchezza e bellezza. Non è superfluo sottolineare questa dimensione di unità in un mondo dove sembrano prevalere divisioni e inimicizie, dove gli "io", individuali e collettivi che siano, prendono il sopravvento ogni giorno abituandoci alla prepotenza e alla prevaricazione sugli altri. La guerra in Ucraina e molti altri conflitti nel mondo non

L'omelia di monsignor Ambrogio Spreafico  
nella Cattedrale di Anagni (15 gennaio 2023)

## «A servizio dell'unità e dell'amore»

«Viviamo insieme la gioia di essere  
popolo, con i poveri e gli ultimi»

di Ambrogio SPREAFICO - Vescovo

sono che l'apice di come la violenza segni sempre di più il mondo e, a volte, anche la nostra quotidianità.

Le letture che abbiamo ascoltato rappresentano l'inizio di una parte di quella storia che da Israele giunge fino a noi, ben espressa dalla predicazione di Giovanni Battista, che ci indica Gesù come l'inizio di un tempo nuovo, che non rinnega il passato, ma lo ripropone in modo nuovo. Il Vangelo di Gesù inizia con il Natale, che abbiamo da poco celebrato, ed è una Parola nuova che leggiamo come una novità, così come le generazioni che ci hanno



Il vescovo Spreafico durante l'omelia (Le foto delle pagine di primo piano sono di Filippo Rondinara)



preceduto. Da ogni Natale c'è un nuovo inizio, in cui siamo chiamati a chiederci che cosa significa seguire il Signore e non se stessi, ascoltare e vivere la sua Parola e non le nostre, uscire dall'abitudine a ripetere se stessi e le proprie consuetudini, immettendosi nella storia di questo tempo complesso e violento come portatori di pace e di speranza, di un cristianesimo nella storia, che incontra e ascolta le donne e gli uomini, si prende cura dei poveri e degli scartati, non lascia soli gli anziani e i malati, accompagna i piccoli e i giovani nella loro crescita culturale e spirituale. So quanto la preoccupazione per la domanda educativa sia stata a cuore al vescovo Lorenzo, che ringrazio per l'eredità che ci lascia.

La Chiesa vive nel mondo non per se stessa. Siamo in una terra bella, con tante ricchezze, a partire dalle donne e dagli uomini che la abitano. Ma è anche una terra che soffre, e non solo per le conseguenze della pandemia e della guerra. Penso al problema ambientale, a questo fiume che la attraversa, il Sacco, che era un bacino di biodiversità, e a come l'affarismo e il disinteresse abbiano compromesso la sua ricchezza. Ma penso anche alla solitudine degli anziani, a volte soli a casa o soli negli istituti, o allo spaesa-



Spreafico benedice i fedeli all'ingresso in Cattedrale, preceduto dall'arcivescovo Paglia e dal vescovo Antonazzo



Il cancelliere don Claudio Pietrobono dà lettura della bolla del Papa, mostrata da don Roberto Martufi, dell'unione "in persona episcopi" delle due diocesi

mento dei giovani, alle difficoltà delle famiglie, e alle tante sofferenze di questo tempo. "Ecco l'agnello di Dio", indica a noi Giovanni Battista. Quell'agnello è un umile e un mite, e per questo si è fatto servo, per portarci sulle spalle, per prendersi cura di ciascuno, soprattutto delle pecore ferite, malate, smarrite, disperse. Lo aveva detto

già a Israele quel profeta che parlava durante la dispersione del suo popolo nell'esilio a Babilonia: "Mio servo sei tu, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria". Badate bene: il servo è Israele, un popolo, che ritrova unità nella dispersione perché il Signore gli parla, e lo rende luce delle nazioni per portare la salvezza

fino alle strette della terra. Quanto è facile smarrirsi e disperdersi. La dispersione è diventata quasi un fatto normale, un'eredità della pandemia che ci ha resi più soli e anche più individualisti. Papa Francesco ci ha ammonito quel 27 marzo del 2020: "Siamo sulla stessa barca... nessuno si salva da



Segue da pag. 3

solo". Ma ci sono tanti che ancora credono di potersi salvare da soli e cercano di mettere al sicuro se stessi. Caro fratello, cara sorella, non ti salverai da solo! Noi siamo connessi, e non solo sui social, ma nella vita; siamo in vita per un dono di amore, non per nostra scelta, e continuiamo a vivere e a crescere per l'amore che sappiamo donarci. Lo vediamo in questo tempo di sofferenza quanto abbiamo bisogno gli uni degli altri. Le nostre comunità, pur con i loro limiti, hanno mostrato che la solidarietà e la cura degli altri fanno vivere e rendono felici. So dell'impegno di voi sacerdoti, dei religiosi e religiose, che ringrazio per essere qui in tanti con il vescovo Lorenzo, a cui mi lega una bella amicizia, e della generosità dei tanti laici che insieme costituiscono questo popolo di sorelle e fratelli. Pian piano ci conosceremo e sono certo che continueremo a lavorare insieme nella vigna del Signore. Io vorrei vivere con voi questa semplice felicità, innanzitutto comunicando il Vangelo che è buona notizia e prendendoci cura gli uni degli altri. Sono qui per essere al servizio dell'unità e dell'amore reciproco, per vivere insieme la gioia di essere popolo, sorelle e fratelli tra noi e sempre con i poveri e gli ultimi. Solo insieme sapremo co-



Spreafico saluta sacerdoti e seminaristi nel salone delle suore Cistercensi



Una parte del lungo corteo di sacerdoti diretto in Cattedrale

municare al mondo la bellezza e la gioia di essere discepoli dell'unico Maestro e Signore, colui che è venuto tra noi per servirci e prendersi cura di noi. Grazie Signore, perché nella fragilità e nella pochezza della nostra vita ci rendi grandi e primi solo nel servizio. Ci affidiamo al-

la protezione della Vergine Santissima, Madre di Dio e Madre nostra, che questa Cattedrale ricorda come Assunta in Cielo, perché sollevi il nostro sguardo verso di Te, Signore Gesù, affinché nella preghiera e nella Santa Liturgia possiamo ritrovare sempre quell'unità e

quella comunione di amore che ci rendono tuo popolo nella diversità della nostra umanità. Amen.

GUARDA IL VIDEO  
DELLA CERIMONIA SU  
[WWW.DIOCESIANAGNIALATRI.IT](http://WWW.DIOCESIANAGNIALATRI.IT)





Così Loppa ha accolto Spreafico

# «Sii benvenuto in questa Chiesa straordinaria»

«Con la tua guida possa continuare a raccontare la storia di un popolo»

di Lorenzo LOPPA - Vescovo emerito

Cara Eccellenza, Caro Don Ambrogio, Sii benvenuto in questa Chiesa straordinaria per storia, tradizione di fede e pietà popolare, cultura, arte e ospitalità in cui avrai la gioia di poter toccare con mano la forza e l'efficacia dello Spirito in tanti tesori di bene che la Grazia di Dio suscita nel Suo popolo attraverso il lavoro di tanti presbiteri e diaconi, religiosi e laici. Troverai una Chiesa in cammino e molte e belle responsabilità al lavoro. Ti accolgono come pastore che li guiderà sui sentieri della giustizia nel nome del Signore. Ringraziamo Dio che continua a condurre la Sua Chiesa sulla strada del Regno attraverso pastori secondo il Suo cuore.

Nel giorno in cui è stata resa pubblica la tua nomina hai chiesto giustamente "pazienza, lavoro, comprensione, amore"... Sono questi i "materiali" di prima scelta, essenziali per edificare il mondo come Dio lo

sogna e che la Bibbia chiama "Regno di Dio". Siamo in una stagione in cui molti nuvoloni neri si addensano sul nostro cielo. Ma siamo cristiani! La nostra speranza è affidabile, perché è ancorata alla roccia della promessa di Dio e del Suo amore. Abbiamo celebrato da pochi giorni il Natale, che è la prima tappa della Pasqua, e che è un colpo di maglio alla

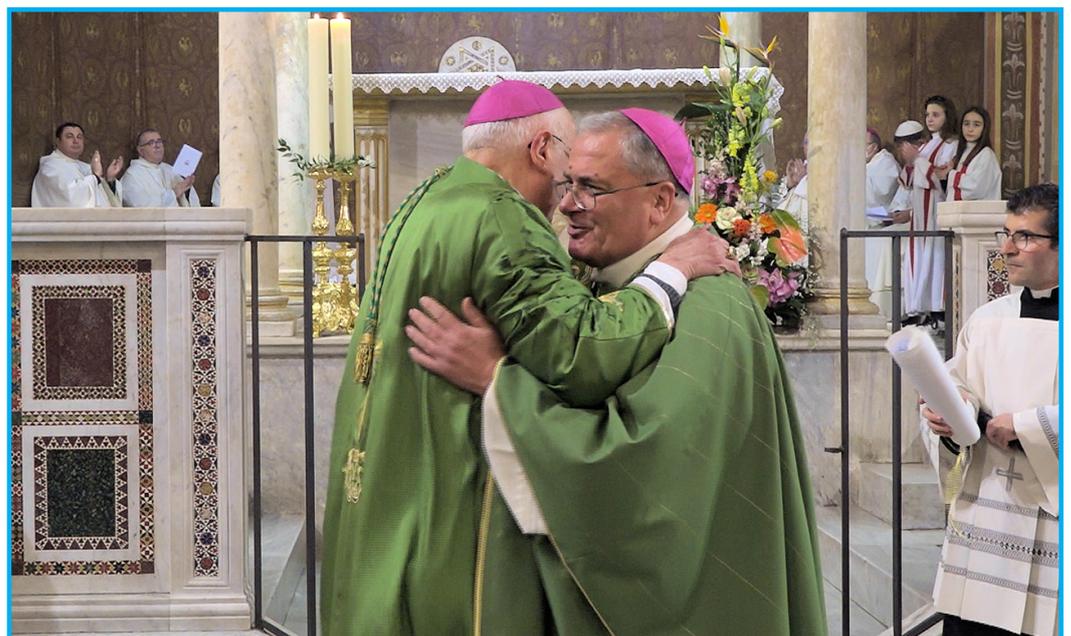
morte!

La Parola che sentiamo proclamare oggi ci invita ad attraversare una "soglia", non contenti del "troppo poco" che siamo, che abbiamo e che facciamo (l lettura): passare dal Cristo "conosciuto" delle devozioni, delle pratiche, delle consuetudini al Cristo che ancora non conosciamo, che è il Signore della vita e della storia, il tesoro irrinunciabile della nostra esistenza. Siamo chiamati a passare dal mondo del compromesso, dell'indifferenza che uccide, del ripiegamento su noi stessi e della paura del diverso al mondo sognato da Dio, costruito con una umanità più filiale e fraterna nella disponibilità mite e serena della nostra esistenza. "L'agnello" e "la colomba" che saranno evocati dal Battista nella lettura evangelica - così miti nel porsi e così generosi nel darsi - in-

dicano l'abisso dell'amore trinitario in cui siamo immersi dal giorno del Battesimo e che ci chiama al dono di noi stessi per la vita e la felicità degli altri.

Trasformo, allora, queste parole in un augurio caldo e affettuoso: che non manchi mai a te la docilità e la disponibilità responsabile del gregge; e che non manchi mai al gregge la tua cordiale sollecitudine di pastore.

Questa splendida Cattedrale, "fiore vivo di pietra che sfida secoli e uragani" (A. Trisinni), da più di nove secoli ha sempre riverberato la luce della testimonianza di una comunità cristiana forte e credibile. Con la tua guida possa continuare a raccontare la storia di un popolo che "Dio ha chiamato dalle tenebre alla Sua ammirabile luce" (1Pt 2,9).



L'abbraccio tra i due vescovi



Il dono della diocesi a Spreafico

# Un impegno ad andare verso gli ultimi

L'affresco ritrae San Magno  
che guarisce un bambino

a cura della REDAZIONE



Il vescovo Spreafico mostra l'affresco ricevuto in dono

Poco prima del termine della Messa di domenica 15 gennaio nella Cattedrale di Anagni, il vicario generale della diocesi di Anagni-Alatri, don Alberto Ponzi, a nome dell'intera comunità diocesana ha fatto dono a monsignor Spreafico di un affresco su intonaco per esprimere, ha detto il vicario «la nostra stima, la nostra riconoscenza, la nostra disponibilità».

L'affresco rappresenta un'immagine conservata nella cripta della Cattedrale, ovvero in quello scrigno di arte unanimemente definito "la Cappella Sistina del Medioevo", e più precisamente ritrae San Magno, patrono della città e della diocesi, che guarisce un bambino: «E' l'impegno da parte nostra come comunità - ha quindi sottolineato il vicario

diocesano- di andare sempre verso gli ultimi, i poveri, le persone in difficoltà. Sappiamo che per lei ora gli impegni si moltiplicheranno, ma assicuriamo tutta la nostra

disponibilità e la nostra piena collaborazione», ha concluso don Alberto Ponzi,

non prima di aver augurato un buon ministero al vescovo Ambrogio Spreafico.



Spreafico ringrazia Loppa e il vicario don Alberto Ponzi



Il saluto del sindaco di Anagni

# Dalla Chiesa enorme valore per la comunità

«Presenza costante, strumento  
di trasformazione positiva»

di Daniele NATALIA - sindaco di Anagni

**E**ccellenza Reverendissima, nel darle a nome dell'Amministrazione Comunale e di tutta la città il benvenuto ad Anagni, una delle due città che danno nome alla Diocesi in cui oggi inizia il Suo Ministero Pastorale, desidero esporle alcune brevi considerazioni. Portiamo sulle spalle l'eredità importante di una delle più antiche Diocesi d'Italia e d'Europa, uno degli esempi in cui, dalle catacombe custodite nel nostro territorio alla pietra della Cattedrale, dai tesori alle reliquie, passando per i testi sacri, la fede è diventata sostanza e cultura, trasmettendo la sua vitalità spirituale ad oggetti concreti che la nostra vista può cogliere. Come queste parole lasciano intuire, tutto ciò è stato espressione e frutto di una trasformazione degli individui e della comunità e del loro modo di rapportarsi con la fede cristiana e di viverla quotidianamente. La Chiesa nel

nostro territorio ha contribuito e contribuisce a questa trasformazione positiva della società, ad un rapporto sincero della comunità con la fede, che diviene sostanza dell'azione giornaliera per ogni cittadino che è anche, indissolubilmente, un fedele. Se la Chiesa è incardinata nella storia di

Anagni, nella contemporaneità essa è attivismo, associazionismo ed educazione delle giovani generazioni, passando per le istituzioni scolastiche e di alta formazione, i gruppi del catechismo e l'oratorio, senza dimenticare l'attività pastorale per gli adulti, la presenza importante dei parroci e dei sacerdoti sul territorio. Questa presenza costante, come detto, è stata anche strumento di trasformazione positiva ed è proprio questa la parola sulla quale è opportuno riflettere.

Ci troviamo di fronte a sfide epocali che il 2022 appena concluso ci ha lasciato in eredità, come la guerra nel cuore dell'Europa, frutto d'un mondo sempre più instabile, il ritorno sotteso della pandemia, la crisi energetica ed eco-

nomica, con le sue conseguenze sociali e culturali, che strozza i cittadini. Se pensiamo a queste contingenze, siamo indotti ad immaginare un futuro a tinte fosche per la nostra e le future generazioni. Eppure, ogni grande crisi nella storia ha prodotto anche la reazione alla stessa che è sempre stata positiva e capace di rompere gli schemi. Ad Anagni abbiamo intravisto in quest'ultimo periodo, ma, di fatto, da quando ho l'onore di ricoprire la carica di Sindaco, proprio la capacità di rispondere alle sfide del futuro. Pur nella complessità dello scenario che ci si para di fronte, io vedo una città proiettata nel futuro con buoni auspici ed un elevato potenziale di crescita. Di questa "visione positiva" della città il Suo predecessore, Mons. Lorenzo Loppa, è stato uno degli attori che hanno gettato le basi, e sono certo che Lei saprà non solo raccogliere questa eredità, ma contribuirà con slancio, e in modo determinante sotto il profilo spirituale e del ritorno attivo alla fede cristiana, all'ulteriore sviluppo di un territorio che ha non solo una storia da difendere ma un futuro da immaginare e costruire giorno dopo giorno. Buon cammino Eccellenza Reverendissima, la comunità è al Suo fianco.



Il sindaco Natalia omaggia il vescovo Spreafico

Il saluto di Antonio Tajani

# «La Ciociaria una risorsa per la fede»

«L'identità cristiana permette  
a questa terra di essere solida»

di Antonio Tajani - Vice presidente del Consiglio  
Ministro degli Esteri

**E**ccellenze, signori sindaci, autorità civili e militari: sono contento di stare a casa in terra ciociara ed è significativo che due Vescovi si incontrino in una fase di passaggio in una terra che tanto ha dato alla Chiesa e tanto continua a dare anche alla fede cristiana. Vengo da un evento di solidarietà e affianco a me c'era un giovane sacerdote figlio di questa diocesi, a dimostrazione che la Ciociaria rappresenta una risorsa per la fede; il rapporto indissolubile tra religione e società, in modo particolare in questa terra, rappresenta un fenomeno molto positivo; i rapporti tra Stato e Chiesa sono eccellenti nel nostro Paese ma qui c'è qualcosa di particolare; la religione è molto sentita e bisogna

impedire che ci sia una diminuzione della partecipazione religiosa perché, indipendentemente dal fatto di essere credenti o no, una società che valorizza gli aspetti religiosi è una società che valorizza i valori fondanti di se stessa. Non ho la "sindrome del sacrestano", il mio è un convincimento profondo: non ci sarebbe la nostra civiltà se non ci fosse stato il cristianesimo; d'altronde San Tommaso era di poco lontano e qui abbiamo avuto sacerdoti martiri come don Morosini e ritengo che proprio questa identità permette a questa terra di essere solida, di avere una comunità che può dare molto. La Chiesa, con tutte le sue organizzazioni e con la sussidiarietà orizzontale, potrà aiutare soprattutto le



L'intervento del ministro Tajani nella Sala della Ragione di Anagni

giovani generazioni a non inseguire percorsi sbagliati; abbiamo comunità di recupero per tossicodipendenti e per alcolisti in questa diocesi e anche qui la Chiesa dà il suo contributo disinteressato.

Eccellenza, sono convinto che lei farà molto bene in questo territorio raccogliendo il testimone da un vescovo eccellente che non ha mai dimenticato il contatto con la gente; l'ho visto celebrare Messa fra gli ultimi, parlare fra gli ultimi con il linguaggio

degli ultimi. Troverà sempre la mia persona e il Governo pronto a sostenere tutte le iniziative umanitarie e sociali che intenderà intraprendere, troverà sempre lo Stato dalla sua parte. Buon cammino e buon lavoro, anche come fedele di questa diocesi e ringrazio di cuore mons. Loppa per il suo impegno sociale, per la sua apertura e disponibilità; lascia l'eredità a un ottimo vescovo come Lei.

Grazie a entrambi per quello che fate e quello che farete.



Il saluto del sindaco di Alatri

# «Amore, fede e tradizioni ci uniscono»

«Una realtà piccola ma smisurata grazie al fermento cristiano»

Maurizio CIANFROCCA

Siamo qui riuniti per dare il nostro più affettuoso benvenuto al nuovo Vescovo della diocesi, SE mons. Ambrogio Spreafico. Colgo l'occasione per porgere un saluto a mons. Lorenzo Loppa che è stato per venti anni un nostro punto di riferimento. Questa giornata deve essere celebrata con lo spirito di accoglienza che da sempre contraddistingue la nostra comunità. Una comunità unita da amore, fede e tradizioni radicate. Mi fa piacere accoglierla oggi, cercando, per quanto in mio potere, di trasmetterle grandi valori, che fanno della città di Alatri, una realtà, certamente piccola rispetto a tante altre ma, allo stesso modo, smisurata, proprio grazie al fermento cristiano e alla ricchezza di ogni suo cittadino, che con spirito propositivo e innata forza di volontà si fa custode dei più intimi tesori di ogni rione, di ogni contrada. Probabilmente è vero: siamo il luogo in cui viviamo. E per descrivere la comunità basta guardarsi intorno. Per esempio, piazza Santa Maria Maggiore: in una sola piazza troviamo esempi illustri di veri e propri pilastri culturali che hanno accom-

pagnato tutti noi sin da bambini. La Collegiata di Santa Maria Maggiore, la chiesa dei Padri Scolopi, la Fontana Pia, il palazzo Conti Gentili. Poco distante, la chiesa di Santo Stefano e il convento delle benedettine. Non solo monumenti di pregio e di valore artistico e storico ma simboli e esempi concreti che hanno contribuito alla crescita spirituale e personale di tutti noi. Pensiamo al Cristo nel Labirinto, alla Madonna di Costantinopoli, pezzi unici nel panorama artistico na-

zionale e internazionale. Pensiamo alle tante realtà dislocate sul vasto territorio, alle cappelle, alle piccole edicole suburbane. Tradizioni di fede che, ancora oggi, vengono trasmesse di padre in figlio, di generazione in generazione, perché non si perda neppure un tassello e perché ogni dettaglio venga conservato il più fedelmente possibile nei tempi, mantenendone integra la genuinità.

Non dimentichiamo la partecipazione, l'attenzione e il massimo coinvolgimento dei cittadini a manifestazioni secolari. Momenti in cui religione e cultura popolare si fondono l'una a servizio dell'altra. La Settimana Santa, che culmina nelle celebrazioni del Venerdì Santo, evento in cui l'elemento sacro e quello 'teatrale' sono legati, indissolubilmente, da un filo sottilissimo. L'uno, quello spirituale, fa scuola all'altro, quello spettacolare che, per conto suo, serve a tutti per entrare a pieno nel 'mistero', più doloroso ed elevato, narrato dalle Scritture.

E il mercoledì dopo Pasqua, Alatri celebra il suo patro-

no, San Sisto. Dall'Acropoli la massiccia effigie del santo portata a spalla, attraversa le vie del centro storico acclamata da tante voci insieme che sembrano una voce soltanto. Nella grandiosità della Concattedrale di San Paolo insieme alle sacre reliquie del patrono, è serbata la reliquia dell'Ostia Incarnata. L'ostia di carne viva è racchiusa in un ostensorio-reliquiario, di metallo dorato, con su scritto: "Il Verbo si fece carne e abitò fra noi". Questo non è neppure un piccolissimo assaggio di quello che i cittadini alatrensi, le Confraternite, le Compagnie, le associazioni con cura, buona volontà e impegno, tra miti, storie vere, leggende tramandate, custodiscono e difendono dall'oblio inclemente degli anni e dei tempi che cambiano.

Avrà certamente modo di rendersene conto personalmente, ogni qual volta avrà possibilità di venire ad Alatri. Per noi sarà un piacere averla tra noi, non solo come nostro Pastore e nostra guida ma come un membro della nostra comunità della quale per noi da oggi fa parte.



Il vescovo accolto dal sindaco Cianfrocca e dal parroco don Martiello



La prima visita ad Alatri

# «Tiriamo fuori tutta la nostra ricchezza del bene»

Spreafico: «Siamo una famiglia, dove ci possiamo aiutare, sostenere, essere luce gli uni per gli altri»

di Igor TRABONI

Dopo l'ingresso ufficiale in diocesi ad Anagni, domenica 22 gennaio il vescovo Ambrogio Spreafico ha fatto visita alla città di Alatri, accolto in piazza Santa Maria Maggiore dal sindaco Maurizio Cianfrocca, dal parroco don Walter Martiello, dai sindaci dei paesi della vicaria di Alatri (presenti anche il sindaco di Anagni e un rappresentante del Comune di Frosinone), dal consigliere delegato della Provincia, dalle autorità militari e dalle rappresentanze di varie associazioni del territorio. Dopo un primo, breve saluto - nel corso del quale il presule ha rivolto anche un commosso ricordo alla tragedia del campo di internamento delle Fraschette - e aver ricevuto le chiavi della città, il presule si è recato a piedi nella Concattedrale per presiedere la Messa.

Nell'omelia, Spreafico ha subito rimarcato «la storia di fede radicata nei secoli che ha fecondato questa terra e la sua cul-

tura», ricordando altresì che «bisogna sempre avere memoria delle proprie radici e della propria storia, non tanto per farne motivo di vanto o peggio ancora di divisioni, quanto per ricordare che la storia non comincia con noi, che nessuno di noi è il centro del mondo ma che tutti siamo qui perché abbiamo ricevuto la vita e la fede che oggi abbiamo la grazia e la gioia di con-

dividere. La fede è luce nelle tenebre - ha aggiunto il nuovo vescovo di Anagni-Alatri, rifacendosi alla prima lettura del giorno - mentre siamo in un mondo spesso avvolto dalle tenebre e nel buio». Buio e tenebre rappresentati «dalla solitudine di tanti, dallo spaesamento dei giovani, dalla fatica del vivere e dalle difficoltà di tante famiglie. E nel buio si cede spesso alla paura che fa chiudere, rimanere soli, accresce la tristezza e a volte la disperazione».

Spreafico subito dopo ha indicato con nettezza la luce che può e deve squarciare queste tenebre: la Parola di Dio: «E bisognerebbe chiedersi se ce l'abbiamo la Bibbia a casa, se la leggiamo e quante volte a settimana. La Parola di Dio infatti crea unità perché essa è unica, tutti la possiamo ascoltare e vivere. La Parola di Dio può aiutarci a

costruire quell'unità che fa vivere insieme come sorelle e fratelli, segno di una famiglia universale, senza barriere, confini, muri, esclusioni. Forse ci dovremmo chiedere come posso io comunicare questa luce, questa parola, come posso dare speranza a chi vive nel buio, a chi fa fatica, come posso essere segno di unità e non di divisione nella mia vita quotidiana». Su questo tasto, il vescovo Spreafico è tornato in un altro passaggio dell'omelia: «La Parola di Dio, se la ascoltiamo e la accogliamo nel cuore, ci cambia, trasfigura la nostra umanità, ci rende migliori e rende noi stessi una luce per gli altri». Dal presule è poi arrivato l'ulteriore invito «a seguire Gesù, ad andare dietro a lui, perché nella vita siamo tutti un po' tentati ad andare avanti, vorremmo che gli altri ci seguissero, seguissero le nostre



Alcuni momenti della celebrazione nella Concattedrale e la consegna delle chiavi della città di Alatri al vescovo Spreafico



idee, ci dessero ragione, fossero un po' come noi vogliamo. Ma noi siamo diversi e la diversità è ricchezza. E nella nostra diversità possiamo essere luce e arricchire altri».

Molte volte, ha argomentato Spreafico, pensiamo di non farcela «ma non siamo soli, siamo una famiglia, quella delle nostre comunità dove ci possiamo aiutare, sostenere, essere luce gli uni per gli altri, impegnarci nel bene comune e non solo per il nostro personale. So dello spirito di solidarietà e condivisione che anima la comunità di Alatri: facciamo crescere questo spirito, perché il mondo ha bisogno di solidarietà, di donne e uomini che si prendono cura degli altri. Oggi il Signore ci chiama per nome in questa chiesa dedicata a San Paolo apostolo delle genti, dove si venera San Sisto Papa, e quindi segno di unità per la Chiesa. E' bello avere tali patroni, ma bisogna ricordare chi erano e perché li onoriamo, non basta far festa. Non abbiamo allora anche noi una missione da riscoprire? Percorriamo anche noi le strade di questa città, di questa terra, laddove siamo ogni giorno, incontriamoci, ascoltiamo gli altri in questo mondo sordo che fa fatica ad ascoltare, perché abbiamo sempre tutti fretta; oggi non ci si ferma più, anche nelle famiglie hanno sempre tutti fretta, ma sappiamo ascoltarci e non discutere sempre? Il modo migliore per cu-



rare noi stessi è prenderci cura gli uni degli altri: è questa la medicina migliore che cura l'anima, il cuore e l'umanità». Prima del saluto finale, il presule ha quindi rivolto un altro invito ai presenti: «Vi chiedo di condividere con me questo ministero, abbiamo bisogno di costruire insieme un mondo più pacifico,

umano; lavoriamo per l'inclusione con pazienza, amore, mitezza; siamo in un mondo talvolta pieno di stupidità ma ba-

sterebbe così poco per essere connessi, oltre che online, anche nella vita: vederci, incontrarci, salutarci, darci una mano quando uno fa fatica. Tiriamo fuori la ricchezza del bene, del cuore, e condividiamola», ha chiosato monsignor Ambrogio Spreafico, salutato da un lungo, caldo e affettuoso applauso.

GUARDA I VIDEO  
DELLA CELEBRAZIONE  
E DELLA VISITA AD ALATRI SU  
[WWW.DIOCESIANAGNIALATRI.IT](http://WWW.DIOCESIANAGNIALATRI.IT)





Preghiera ecumenica ad Alatri

# Un mondo in comunione di amore

Bella reciprocità tra le Chiese  
per portare la gioia e la bellezza

di Grazia PASSA

La preghiera in diocesi per l'unità dei cristiani si è svolta il 24 gennaio ad Alatri, in uno scambio di ospitalità, segno di reciprocità fra le Chiese, accolti per la prima volta da p. Vasile nella chiesa romana ortodossa, amici valdesi col pastore Massimo Aquilante e della Chiesa neo-apostolica con l'evangelista Massimo Cacciatore. Per la prima volta presente anche il nostro nuovo vescovo Ambrogio. Focus della riflessione è stato il prendere coscienza che il vero culto gradito a Dio non è fatto di gesti vuoti ed esteriori, ma di vita vissuta nell'amore concreto. Parole dure quelle di Isaia: "Basta con i vostri crimini! E' ora di smetterla di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, proteggete gli orfani e le vedove", come ha ben spiegato p. Florentin.

«Il presente ci schiaccia con le sue angosce paure dolori che ci spingono a piangere su noi stessi mentre Dio piange sul mondo! - ha detto il ve-

scovo Ambrogio - Come discepoli di Gesù dobbiamo condividere le lacrime di Dio e il suo sogno: un mondo come comunione di amore, ché gli uomini si riconoscano parte di un unico creato, aprendo gli occhi sui dolori del mondo,

guerre e sue conseguenze. Passare dall' 'io' al 'noi', come fratelli e sorelle che, nelle loro diversità, costruiscono un mondo pacifico. Questa la missione: allargare il cuore cominciando da quanti ci circondano, come comunità di persone che portano la gioia, la bellezza cristiana del Vangelo».

Non meno forti le parole del pastore Massimo: già ai suoi inizi la Chiesa, formata da una realtà variegata (cristiani ebrei ma anche pagani che avevano accolto Gesù Salvatore), ha sofferto per le diversità delle culture, muri che minacciavano integrità e purezza nella Chiesa nascente. Il futuro? Pace nel corpo di Cristo e nell'intero creato. Proprio nello scenario del mondo dilaniato, la

Chiesa cammini riconciliata in unità nella diversità: perché le sue componenti non solo si incontrino ogni tanto, ma vivano e lavorino l'una per l'altra.

Due immigrate ci hanno poi donato la gioia di conoscere le loro fatiche e la bellezza di sentirci fratelli. A conclusione un momento simbolico, illustratoci dall'evangelista Stefano, anche artista: la raffigurazione di una 'casa con la porta aperta' dove ciascuno ha potuto apporre la sua pietra. Il gesto, fatto con solennità e raccoglimento, è stato segno dell'adesione sincera dei presenti a costruire insieme una Chiesa 'casa di tutti'. Infine, accoglienza rumena a sorpresa con abbondante cena per tutti.



La preghiera dei rappresentanti delle diverse religioni



## ***Il 22 gennaio è stata celebrata la “Domenica della parola”.***

***Questa la preghiera composta per l'occasione dal vescovo Ambrogio Spreafico***

**S**ignore Gesù, sei venuto in mezzo a noi  
come Parola di Dio divenuta carne,  
luce di speranza per il mondo.  
Ci affidiamo a Te, principio di una nuova umanità,  
irrorata dall'amore di Dio e dalla Parola che rinnova  
trasfigurando la nostra polvere in sorgente di vita.  
Siamo fragili, impauriti, incerti.  
La tua Parola ci guidi, ci illumini,  
ci indichi la via per costruire un mondo fraterno,  
dove le donne e gli uomini  
possano vivere, insieme, in pace.  
Donaci un cuore attento  
per ascoltare Te e non noi stessi.  
Guidaci per i deserti del mondo,  
facci gustare la gioia della tua Parola  
che ci rende popolo, comunità,  
liberandoci dalla solitudine e dalla prepotenza dell'io.  
Fa' che il seme della Parola fecondi la terra  
del nostro cuore,  
produca frutti di giustizia, di pace, di bene  
e che la gioia del Vangelo rinnovi la faccia  
della Terra.  
Grazie, Signore, per questo dono prezioso.  
Come Maria, ti chiediamo: Avvenga per noi  
secondo la tua Parola, ora e sempre. Amen.

† *Ambrogio Vescovo*



E' morto a 66 anni

# Don Renzo, sacerdote mite e umile

Parroco in varie comunità  
che lo ricordano con affetto

a cura della REDAZIONE



Don Renzo De Rocchis, originario di Colleparado

cino cimitero di Colleparado.

Nel corso dell'omelia monsignor Lorenzo Loppa ha ricordato al-

cuni tratti salienti della vita e dell'operato pastorale di don Renzo De Rocchis, sempre attento ai bisogni del prossimo e pervaso da una profonda spiritualità, pastore attento delle comunità che aveva servito nel corso del suo ministero sacerdotale. La notizia della morte del sacerdote ha commosso molto i fedeli delle comunità di cui era stato parroco, ma non solo, con decine di messaggi di ricordo e condoglianze espressi anche attraverso i social della diocesi di Anagni-Alatri. Messe in suffragio sono state poi celebrate nelle parrocchie di Sant'Emidio e Pignano.

Nel giorno dell'Epifania del Signore è morto don Renzo De Rocchis, 66 anni, già parroco di diverse comunità della diocesi. Don Renzo da qualche tempo aveva abbracciato la croce della malattia e si è spento presso l'ospedale "Fabrizio Spaziani" di Frosinone. Originario di Colleparado, aveva compiuto 66 anni proprio due giorni prima di morire, il 4 gennaio, e aveva festeggiato i 40 anni di sacerdozio il 7 dicembre scorso. Persona mite, umile e profonda al tempo stesso, era stato parroco delle comunità di Sant'Emidio, Tecchiena Castello, Monte San Marino e Pignano. Da ultimo, dovendo per l'appunto affrontare al meglio la malattia, si era stabilito nell'ex seminario di Alatri, supportato al meglio da quella comunità. I funerali si sono svolti nella mat-

tinata di sabato 7 gennaio nella chiesa parrocchiale di Colleparado, con la Messa presieduta dall'amministratore apostolico Lorenzo Loppa e celebrata da decine di sacerdoti e tra questi don Virginio De Rocchis, fratello di don Renzo. La salma è stata poi tumulata nel vi-

## GIORNO DELLA MEMORIA 2023



### IL TANGO DELLA SPERANZA

Concerto di musiche ebraiche  
PROGETTO DAVKA: voce e direzione artistica  
di MAURIZIO DI VEROLI

Domenica 12 febbraio 2023 - ore 17  
presso la Sala della Ragione  
Strada Vittorio Emanuele, 187, Anagni



E' morto a 103 anni

# Don Fanti, l'ultracentenario prete di Vico

Parroco di Maccarese per 50 anni  
ma con il paese natale nel cuore

a cura della REDAZIONE



Don Tommaso Fanti in due foto poco prima della scomparsa

È morto all'età di 103 anni monsignor Tommaso Fanti, originario di Vico nel Lazio ma facente parte della diocesi romana di Porto-Santa Rufina, che così lo ha ricordato in un post sui social: «Nato il 1° maggio 1919 a Vico nel Lazio, dopo gli anni della formazione presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, è stato ordinato sacerdote dal Cardinale Tisserant nella parrocchia di Santa Maria Porto della Salute a Fiumicino il 6 agosto 1947. Dopo qualche anno di ministero a Torrimpietra, don Tommaso viene nominato parroco di San Giorgio a Maccarese, dove è rimasto ininterrottamente fino al 2007. Tra gli iniziatori dell'Azione Cattolica

diocesana, don Tommaso è stato più volte nel Consiglio Presbiterale e nel Collegio dei Consultori.



Vicario foraneo di Maccarese per molti anni, mons. Fanti diviene Cappellano di Sua Santità nel 1989 e Canonico del Capitolo Cattedrale dal 2008. Lo ricorderemo come un uomo di preghiera e di intensa spiritualità, un vero "signore" nei

modi, capace di relazioni cordiali con tutti, fedele al ministero sacerdotale e per questo molto amato

in parrocchia e stimato in tutta la diocesi". Anche la parrocchia di Maccarese, che ha servito per 50 anni, ha voluto ricordarlo, così: «Ciao don Tommaso. Ci piace ricordarti sorridente nella tua casa di Maccarese, con il ritratto del-

*l'abbraccio con Papa Benedetto XVI, che tanto amavi, alle tue spalle. E proprio nel giorno del suo funerale vi siete ritrovati insieme Lassù. Preghiamo per te e gioiamo per la tua nuova vita tra le braccia del Signore».*

Don Tommaso era rimasto sempre molto affezionato al suo paese natale e un paio di anni fa era tornato a Vico nel Lazio, per abbracciare i parenti e tornare sui luoghi dell'infanzia, che aveva ricordato anche con simpatici aneddoti. Il funerale è stato celebrato dal cardinale Enrico Feroci presso la parrocchia di San Giorgio a Maccarese, il 7 gennaio scorso. La salma è stata poi tumulata presso il cimitero di Fiumicino.



Centro Caritas di Fuggi

# Pacchi alimentari distribuiti ai più bisognosi

Iniziativa congiunta con le diocesi di Tivoli, Palestrina e Banca Centro Lazio

di Marco CIANCARELLI

Un appuntamento ormai divenuto fisso quello con la solidarietà e che coinvolge due province, Frosinone e Roma, e altrettante diocesi (Anagni-Alatri, Tivoli e Palestrina).

Il centro Caritas di Anagni-Alatri, rappresentato dai direttori Piergiorgio Ballini, don Rosario Vitagliano e dal vicario diocesano don Alberto Ponzi, insieme alla Ban-

ca Centro Lazio, presenti il presidente Amelio Lulli e Marco Angelini revisore dei conti, hanno così provveduto alla distribuzione dei pacchi alimentari alle diocesi e indirizzati alle famiglie più bisognose. Presenti anche il sindaco di Fuggi, Alioska Baccarini, quello di Acuto, Augusto Agostini, Marco Ubodi, assessore ai servizi sociali di Torre Cajetani;

presenti anche i rappresentanti delle Caritas di Tivoli e Palestrina. «L'appuntamento con la solidarietà – ha spiegato Piergiorgio Ballini – è quotidiano perché l'impegno che mettiamo nello stare vicino alle persone più bisognose non conosce soste e rallentamenti. Per questo motivo è doveroso rivolgere un sentito ringraziamento all'istituto di credito e sottolineare la vicinanza delle istituzioni e del mondo dell'associazionismo senza il quale alcuni importanti risultati sul campo non potevano essere così lusinghieri».

«Il nostro Dna è quello di stare vicino alle istanze che giungono dal territorio – ha commentato il presidente della Banca Centro Lazio, Amelio Lulli – sposando quello spirito cooperativistico che consente di fare sinergia con le realtà che tutti

i giorni operano nel sociale».

Per il sindaco di Fuggi Baccarini «l'auspicio è che questa congiuntura economica negativa possa passare presto, in modo che sempre meno famiglie possano avere bisogno di un sostegno per vivere. Abbiamo sempre sostenuto le iniziative sociali della Caritas e della Banca Centro Lazio e a loro va il mio ringraziamento».

I pacchi alimentari sono stati poi dati alle diocesi che, sulla base delle richieste locali, hanno provveduto alla consegna. «Sempre più famiglie necessitano di aiuti – hanno sottolineato i rappresentanti Caritas di Tivoli e Palestrina – perché la crisi che stiamo vivendo è epocale. Grazie a queste iniziative possiamo sperare in un sostegno concreto a chi soffre, a chi ha bisogno, per non lasciare so-



I rappresentanti della Caritas e di Banca Centro Lazio presenti alla donazione



Comunicazioni sociali

# La diocesi ora è anche su Instagram

Un nuovo canale di informazione, mentre i nostri piccoli lettori crescono

a cura della REDAZIONE

Cresce la famiglia delle comunicazioni sociali della diocesi di Anagni-Alatri, da alcune settimane presente anche su Instagram. E lo sbarco su quest'ultimo social è stato subito apprezzato da centinaia di utenti che hanno iniziato a seguirlo, spesso interagendo con i "mi piace" e con dei commenti, sempre pertinenti. Ci fa piacere notare come si tratti soprattutto di giovani, ma non solo, e di come il profilo venga seguito anche da realtà fuori dalla nostra diocesi, con particolare riferimento alle altre Chiese, movimenti, associazioni e parrocchie del Lazio.

Il "braccio informativo" della diocesi di Anagni-Alatri, coordinato dall'Ufficio comunicazioni sociali, è inoltre presente con il sito internet [www.diocesianagnialatri.it](http://www.diocesianagnialatri.it), con il canale Youtube (soprattutto per le dirette delle varie celebrazioni religiose), con il profilo Twitter e con le pagine Facebook della diocesi e del mensile Anagni-Alatri Uno (in totale hanno già più di 5.000 "amici").

C'è poi la parte cartacea, con la pagina settimanale "Anagni-Alatri" nell'inserto



Lazio Sette, ogni domenica in allegato gratuito con il quotidiano Avvenire e, last but not least, questo mensile Anagni-Alatri Uno, con i suoi 10 numeri l'anno (solo per questo 2023 eccezionalmente nel doppio numero gennaio-febbraio) distribuiti gratuitamente nelle parrocchie e poi comodamente da leggere anche sul sito della diocesi. E, a proposito di lettori, ci seguono anche i più piccini, come dimostra la graziosa e simpatica Miriam, adorata figliola della signora Erica Pietrobono e di Gabriele Ritarossi (che ringraziamo anche per la foto in pagina), che nella sua cameretta è tutta intenta a sfogliare il nostro mensile!

## Ufficio Comunicazioni Sociali



### La Diocesi di Anagni-Alatri sui media e sui social

- ✓✓ "Anagni-Alatri Uno", il mensile della comunità ecclesiale: 10 numeri l'anno (esclusi luglio e agosto) in distribuzione gratuita in tutte le parrocchie.
- ✓✓ Pagina "Anagni-Alatri" di Avvenire, tutte le domeniche nell'inserto Lazio Sette in allegato gratuito con il quotidiano Avvenire.

	sito internet <a href="http://www.diocesianagnialatri.it">www.diocesianagnialatri.it</a>
	E adesso anche su <b>INSTAGRAM</b>
	pagina facebook <b>Diocesi Anagni-Alatri</b>
	pagina facebook <b>Anagni-Alatri Uno</b>
	twitter <b>Diocesi Anagni-Alatri</b>
	canale Youtube <b>Diocesi Anagni-Alatri</b>

Per contatti: [comunicazione@diocesianagnialatri.it](mailto:comunicazione@diocesianagnialatri.it)  
Avvenire Lazio Sette: [Laziosetteanagni@gmail.com](mailto:Laziosetteanagni@gmail.com)

Igor Traboni, direttore Ufficio Comunicazioni Sociali 347.3551060



Si è tenuta a Fumone

## Grande festa per famiglie e anziani

Parrocchia e Comune insieme  
per un evento ben riuscito

di don Roberto MARTUFI

In certe occasioni basta poco affinché quello che si fa diventi un momento indimenticabile. Poi quando a quel poco si aggiunge la colla-

borazione tra diversi enti, cosa non sempre scontata, il risultato rasenta la perfezione. Questo è il mix che domenica 11 dicembre ha per-

messo la buona riuscita della festa della famiglia e dell'anziano a Fumone. Festa nata per una banale e non voluta concomitanza di idee tra parrocchia e comune; tutti e due intenzionati a fare un pranzo a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro: la parrocchia per le famiglie; il Comune con gli anziani e membri delle loro famiglie. Il buon senso ha voluto che i due eventi confluissero in uno solo e si è avviata la macchina per organizzare una grande festa della famiglia e

dell'anziano. Oltre 350 persone hanno partecipato all'evento svoltosi in una tendostruttura montata per l'occasione alla Mola nel campo polivalente grazie alla collaborazione di volontari. Alcuni membri del Centro anziani del Comune hanno provveduto ad organizzare l'ottimo pranzo che è stato servito.

La Pro loco e la parrocchia si sono messe in azione con i volontari, i collaboratori e i giovani provvedendo all'ambientazione, al servizio ai tavoli e all'animazio-



Foto di gruppo per i volontari della manifestazione



Da sin: il vescovo Lorenzo Loppa, il sindaco Matteo Campoli e il parroco don Roberto Martufi

ne della giornata. Una giornata passata in allegria e spensieratezza come in famiglia! Perché alla fine questo si è se ci si mette insieme: una grande e bella famiglia dove ciascuno ha il suo ruolo e fa la sua parte. La celebrazione della III domenica di Avvento, domenica detta "Gaudete" (della Gioia), è stata presieduta, all'interno della struttura, dal vescovo Lorenzo Loppa, amministratore apostolico della diocesi. Un'occasione per la grande famiglia di Fumone

per ringraziarlo per il servizio svolto in questi anni e salutarlo! Durante l'omelia il vescovo ha sottolineato che momenti come quello organizzato a Fumone da non lasciarsi scappare e da incentivare perché fanno più di molti incontri e di molte parole. Essendo a ridosso del Natale ovviamente non poteva mancare un'attenzione ai molti bambini presenti e, nel primo pomeriggio, Babbo Natale ha preso parte alla fe-

sta. Egli, dopo essersi prestato a fare diverse foto con grandi e piccini, ha ritirato le letterine che i bambini gli hanno scritto e le ha portate con sé. Una giornata ricca di sorrisi e di allegria, fatta di poche cose che lasciano il segno come nelle più classiche famiglie. Una giornata per stare insieme senza troppi fronzoli, intorno ad un tavolo con del buon cibo, una buona compagnia e un po' di allegria. Una giornata che ha dimostrato quanto sia proficuo quando si

mettono insieme le forze e quando le forze messe insieme sono quelle di istituzioni o enti, civili e religiosi, non deve esistere né ideologia, politica o religiosa, né desiderio di supremazia; deve esserci solo il desiderio del bene comune e dello stare insieme come famiglia. Questo il pensiero che ha guidato e che è stato sottolineato sia dal sindaco Matteo Campoli sia dal parroco partendo dall'invito fatto alla comunità e ricordandolo durante la giornata.

Le iniziative di varie parrocchie

## Dai bambini un'ondata di solidarietà

Le visite ad anziani soli e malati  
e un pensiero per i coetanei ucraini

di Igor TRABONI

**A**ncora una volta sono stati i bambini - opportunamente guidati da genitori, educatori e sacerdoti - i grandi protagonisti dell'ultimo Natale, con una serie di iniziative solidali che mai come quest'anno hanno messo al centro gli anziani, i malati, le persone sole, i bisogni dei coetanei al freddo e sotto le bombe per l'insensato conflitto in Ucraina. E allora, anche a distanza di un po' di tempo - ma come narrazione del bene che fa notizia - torniamo a raccontare alcune di queste iniziative, partendo dalle "parrocchie in comunione con Maria", ovvero dall'unità pastorale che raggruppa le comunità di Mole Bisletti, Laguccio, Pignano, Sant'Emidio e Basciano, dove i piccoli del

catechismo già da alcuni anni in verità sono soliti andare a trovare gli anziani e i malati delle contrade. Quest'anno l'iniziativa si è ripetuta al mercoledì e al sabato, quando a Laguccio e a Mole si tiene la tradizionale ora di catechi-

simo. «E questo è anche un modo - ha spiegato il parroco don Luca Fanfarillo - di non fare il "solito" catechismo, ma di far conoscere ai bambini la realtà di persone sole, cui regalare un sorriso e un po' di compagnia, oltre che un piccolo dono di Natale portato loro». E così, accompagnati da catechisti e ministri straordinari dell'Eucaristia, i bambini sono andati a trovare questi anziani o malati, portando loro una ventata di allegria e la vera atmosfera del Natale di gioia. Bambini che, ha aggiunto il parroco, sono rimasti davvero colpiti da questa esperienza,

che viene poi ripetuta anche nel periodo di Pasqua e che, con le dovute cautele, è stata portata avanti anche durante la pandemia.

Una iniziativa che nello scorso Natale abbiamo ritrovato anche qualche chilometro più in là, nella contrada di Tecchiena Castello e nella piccola ma vivace parrocchia dedicata a Maria Santissima Regina. Qui il catechismo per la preparazione alla prima Comunione si tiene al sabato, ma poi, nelle domeniche di Avvento, al termine della Messa delle 10, i bambini - non solo quelli della catechesi, ma anche quelli co-



Alcuni momenti delle visite dei bambini agli anziani di Castello e Mole  
(grazie a don Luca Fanfarillo e Ilaria Fiorini per le foto)



munque presenti alla funzione e quindi di varie età – tutti inferociti e gioiosi sono andati a trovare anziani e malati della contrada. E anche in questo caso è stata preziosa la guida delle educatrici, dei ministri straordinari dell'Eucarestia e di alcuni genitori; anche a Tschien Castello c'è stato il bel gesto natalizio da parte dei bambini di portare un piccolo ma sentito pensiero a queste persone, spesso sole o comunque impossibilitate a uscire di casa, e di far loro un po' di compagnia. E infine spostiamoci ad Anagni, nella parrocchia di San Paolo in San Giacomo, dove il pensiero dei bambini e degli adolescenti del catechismo, sia in preparazione alla Comunione che alla Cresima, è andato ai coe-

tanei dell'Ucraina. In risposta all'iniziativa presa dall'elemosiniere di papa Francesco, il cardinale Konrad Krajewski, è stata rac-

colta una discreta somma di denaro per acquistare oltre 100 magliette termiche che nei giorni successivi don Francesco

Frusone ha portato a Roma e da qui sono finite in Ucraina, per dare almeno un po' di sollievo a tante persone rimaste al freddo.



**LISBONA 2023**

**37ª GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVINEZZA**

**Diocesi**  
**Anagni - Alatri**

**Diocesi**  
**Frosinone - Veroli - Ferentino**



*A Lisbona ritroveremo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno!*  
*Papa Francesco*

**1 - 9 agosto 2023**

**Quota di partecipazione euro 550**

**Acconto da versare entro il 1° aprile euro 250**






Info: per Anagni don Francesco (3314974012) - per Frosinone Andrea (3491532635)

**ANAGNI - ALATRI**



MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XXIV, n. 1-2 Gennaio-Febbraio 2023  
mensile della comunità Ecclesiale  
N. di registrazione 276 del 7.2.2000  
presso il Tribunale di Frosinone.

**DIRETTORE:**  
**Igor Traboni**

Per inviare articoli:  
[itraboni@libero.it](mailto:itraboni@libero.it)

**AMMINISTRATORE**  
**Giorgio Iafrate**

HANNO COLLABORATO:  
**Azione Cattolica diocesana,**  
**Caritas diocesana,**  
**Marco Ciancarelli,**  
**Cristiana De Santis,**  
**Edoardo Gabrielli,**  
**Fausto Martufi,**  
**don Roberto Martufi,**  
**Grazia Passa,**  
**Vincenzo Piccolo,**  
**Federica Romiti,**  
**Filippo Rondinara,**  
**Emanuela Sabellico**

EDITORE  
**Diocesi di Anagni-Alatri**

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA  
**Editrice Frusinate srl - Frosinone**



San Sisto "gennaro"

## «Non restare più attaccati a ciò che è stato»

Da monsignor Loppa l'invito:  
«Alatri ora guardi al futuro»

di Igor TRABONI

La comunità di Alatri ha celebrato la festa di San Sisto, in onore del patrono della città e della diocesi e con riferimento alla traslazione del corpo del Papa e Martire, mentre la festa liturgica verrà poi celebrata a ridosso di Pasqua. Mercoledì 11 gennaio la Messa pontificale è stata presieduta in Concattedrale dall'amministratore apostolico Lorenzo Loppa che, all'inizio, ha fatto riferimento al tempo del Natale, trascorso da poco, «e lo abbiamo celebrato come un colpo di maglio dato alla morte di tante persone triturate da prepotenza e violenza, dalle calamità, dalle malattie, perché la morte non è per sempre e questo ce lo ricorda soprat-

tutto la solennità di San Sisto. Da quasi 900 anni le spoglie del santo riposano qui ad Alatri e si è accesa una bella storia di amicizia tra la città di Alatri e il suo successore di Pietro. Tutte le vicende religiose e civili di Alatri in questi secoli hanno trovato un contrappunto nella bella devozione che

gli abitanti di questa città e dei paesi vicini hanno tributato al santo. E oggi - ha aggiunto il presule - san Sisto ci fa un regalo molto grande: riscoprire la fede non come semplice devozione o al passaggio di 5 minuti davanti a un povero o in chiesa, ma come convinzione profonda nella sequela di Gesù da conoscere, amare, imitare e da cui lasciarsi trasformare. Ringraziamo Dio per questo patrono e custode della città e il Signore per il martirio dei santi, che è fioritura e compimento del suo battesimo». Loppa ha poi ricordato le due feste, di cui dicevamo all'inizio, in onore di San Sisto «che assumono

un ruolo strategico: quella di gennaio viene subito dopo le feste di Natale, Epifania e Battesimo di Gesù e quella di aprile subito dopo la Pasqua, in tal modo la festa del patrono ci aiuta a riscoprire il nostro battesimo e a vivere la Pasqua sulle strade della vita. Sisto è stato cristiano, pastore e papa che ha pagato con la vita la sua adesione a Cristo, martire in un tempo difficile come il nostro». Concetti che l'amministratore apostolico della diocesi ha poi ribadito nel corso dell'omelia: «La vita di san Sisto è l'attuazione del Natale e della Pasqua, è stato cristiano quando questo rappresentava un rischio forte».



Alcuni momenti della cerimonia (foto Rondinara)



Dopo aver ricordato che «il progetto del Padre è quello di costruire una umanità filiale e fraterna» e aver salutato i concelebranti, gli amministratori presenti, con il testa il sindaco Cianfrocca, e i fedeli, monsignor Loppa ha toccato in maniera diretta alcuni punti riguardanti proprio la città di Alatri: «Spesso sentiamo nostalgia del passato e abbiamo paura del futuro, ma Dio ci invita a varcare questa soglia con grande attenzione ai germogli di vita: Alatri ha una grande storia dietro di sé, civile e religiosa, che penso che possa continuare. Ma bisogna cambiare, non essere attaccati a quello che è stato». E qui il presule, che ha promesso di tornare ad Alatri «da vescovo emerito o da semplice cittadino», ha ricordato la lettera che scrisse 12 anni fa, al termine della visita pastorale in città durata oltre due mesi. «Ho preso atto - scriveva allora - di tanti tesori di bene, la gente si muove sulla scia di una tradizione di fede e civiltà alta e straordinaria, legata alle celebrazioni, alle feste, alle devozioni,



a luoghi e ricorrenze, ma anche ad un futuro positivo e felice verso cui dirigersi e di cui sono pegno e garanzia ragazzi e giovani, a un'unica condizione però: che la ricchezza del passato, liberata da ogni pregiudizio e rigidità, diventi valore e spinta per dare senso a un orizzonte di vita in cui le giovani generazioni possano

vivere in maniera meno incerta e problematica". Certo, allora ad Alatri c'erano ben 5 parroci mentre oggi solo un parroco ed un vice, ma questo, ha chiosato il presule, può essere «ulteriore spinta per chiamare all'appello laici, giovani e ragazzi: basterebbe fare poche cose insieme, più pastorale giovanile e

familiare, San Francesco può diventare punto di riferimento per la riconciliazione, le benedettine e Santo Stefano per preghiera e silenzio, Santa Maria Maggiore per formazione e Caritas. Bisogna cominciare anche con poche persone e creare comunione; questo ci dicono i santi, questo ci dice San Sisto».



Artista della "Testa anatomica"

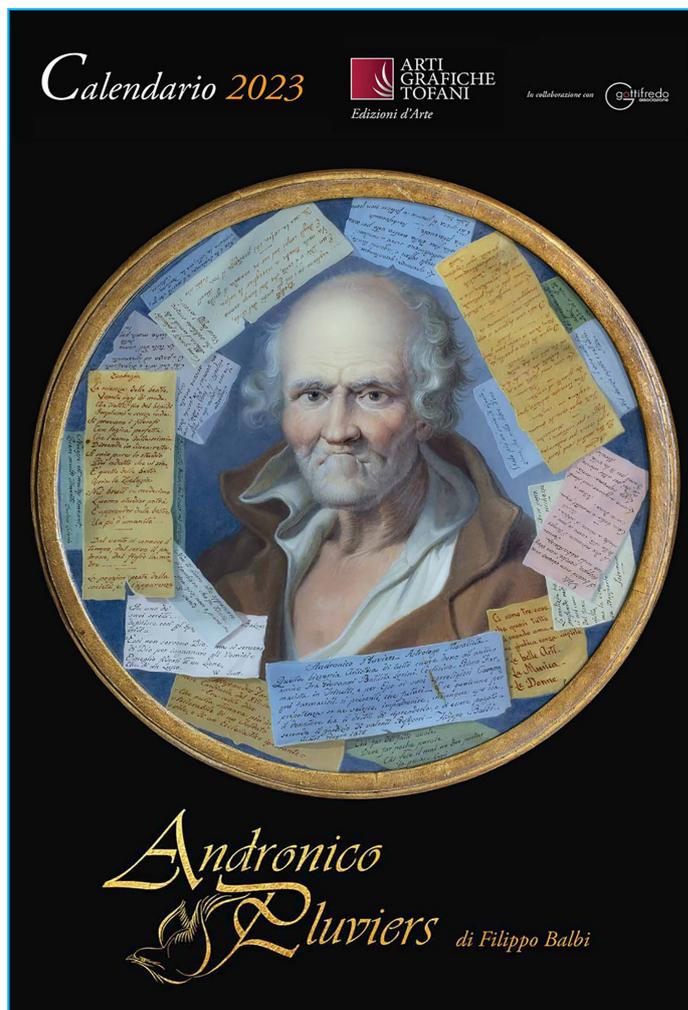
# Filippo Balbi presto di nuovo nella Certosa

Trisulti ne conserva molte opere  
e nel 2023 ospiterà una mostra

a cura della REDAZIONE

È dedicato a Filippo Balbi, il pittore nato a Napoli nel 1806 e morto ad Alatri nel 1890 e che divise vita e opere con la Certosa di Trisulti, il calendario 2023 delle Arti Grafiche Tofani. Il calendario in qualche modo ha anticipato una serie di iniziative che in questo 2023 vedranno "ritornare" Filippo Balbi a Trisulti, grazie ad un progetto espositivo messo in piedi dalla Associazione Gottifredo e di cui torneremo a parlare.

Peraltro, va ricordato che verso la fine del 2022 è iniziato il restauro della "Testa anatomica", una delle opere più conosciute del Balbi. L'iniziativa è il primo frutto dell'accordo sottoscritto tra la Gottifredo di Alatri e il Museo di Storia della medicina dell'Università La Sapienza - nei cui locali il quadro è conservato - nell'ambito del progetto Coworking Gottifredo, sostenuto dalla Fondazione Terzo Pilastro Internazionale. E



Il calendario 2023 delle Arti Grafiche Tofani



Il salone della farmacia di Trisulti, con a lato il dipinto di Balbi che ritrae il monaco Benedetto Riccardi, già direttore della spezieria  
(Foto Provincia di Frosinone)

proprio nella sede del Museo romano è stato avviato l'impegnativo lavoro, affidato alla restauratrice Natalia Gurgone della società KOINÈ, che ha già recuperato al dipinto particolari e colori che il tempo aveva compromesso, impedendo di apprezzarne l'originaria luminosità e la complessa e dettagliata struttura. Il quadro, un olio su tavola composto nel 1854, fu esposto per la prima volta nei padiglioni dello Stato pontificio dell'Esposizione Universale di Parigi del 1855 dove fu premiato e colpì subito per la fantasia grottesca, memore della grande

tradizione arcimboldesca del XVI secolo, e per l'accuratezza anatomica con corpi umani posti a rappresentare muscoli e ossa della testa di un uomo, che potrebbe ben figurare negli stessi manuali di medicina. Il restauro è l'inizio di un percorso che porterà alla realizzazione di una mostra che si terrà nel 2023 a Trisulti, con il progetto espositivo curato da Mario Ritarossi, pittore e docente di Storia dell'Arte, e il coordinamento scientifico di Maria Conforti, responsabile del Museo universitario.



Presentati i restauri

## Una nuova "luce" per la Madonna di Costantinopoli

Il gruppo scultoreo è conservato  
in Santa Maria Maggiore ad Alatri

a cura della REDAZIONE

Sabato 7 gennaio sono stati ufficialmente presentati ad Alatri restauri della Madonna di Costantinopoli e degli sportelli istoriati, il gruppo scultoreo composto da una straordinaria opera lignea comprensiva di un rilievo della Madonna col Bambino e quattro pannelli con scene cristologiche e mariane. Si tratta di

un capolavoro dell'arte medievale, di rara bellezza, che porge a chi la guarda le meraviglie del racconto evangelico intorno alle figure di Maria, di Gesù, dei Magi, frutto di una profonda riflessione teologica.

L'opera è custodita da sempre nella chiesa di Santa Maria Maggiore, da dove fu prelevata negli

anni '40 per eseguire interventi di restauro e per preservarla dai bombardamenti aerei. Al suo rientro ad Alatri, nel 1950, fu collocata nella prima cappella a sinistra della chiesa, dove anche oggi continua a trovare sede su un supporto appositamente progettato per consentirne la visione a tutto tondo.

I lavori, interamente realizzati con un finanziamento del Ministero della Cultura e diretti dalla dott.ssa Paola Refice, hanno consentito di rileggere e migliorare i restauri novecenteschi e, dopo una campagna diagnostica curata dalla Soprintendenza per le province di Frosinone e Latina nel biennio 2019-2020, di continuare ad ap-

profondire le conoscenze sugli aspetti tecnici e storico-artistici del gruppo scultoreo, rivelando elementi inediti che verranno a breve resi noti con altre iniziative.

Tutte le attività condotte dalla Soprintendenza hanno avuto da subito piena e convinta approvazione del vescovo Loppa e sono state condivise con l'Ufficio diocesano per i Beni Culturali e l'Edilizia di Culto, sempre seguite con particolare attenzione dal compianto don Giuseppe Ghirelli e ora dal parroco don Walter Martiello. Ai lavori, moderati da Federica Romiti, direttore dell'Ufficio diocesano per i Beni Culturali e l'Edilizia di Culto, sono intervenuti tra gli altri: mons. Lorenzo Loppa; il sindaco Maurizio Cianfrocca; Monica Sabatini, funzionario restauratore; Lorenzo Riccardi, storico dell'arte; Lorenzo Mattone, funzionario architetto.



La presentazione dei restauri alle autorità

GUARDA IL VIDEO DELLA  
PRESENTAZIONE SU  
[WWW.DIOCESIANAGNIALATRI.IT](http://WWW.DIOCESIANAGNIALATRI.IT)





Iniziativa Azione Cattolica

# Dottrina sociale della Chiesa: parliamone...

La presidenza diocesana scrive  
ad associazioni e movimenti

di Edoardo GABRIELLI

Arriva dall'Azione cattolica diocesana la proposta di un progetto condiviso sulla dottrina sociale della Chiesa, ma non solo; un percorso, scrive la presidente diocesana di Ac Concetta Coppotelli rivolgendosi ad associazioni, movimenti e realtà varie della diocesi di Anagni-Alatri e sollecitando a tale scopo un incontro, «che vuole essere condivisione e cammino comune con tutti voi, una proposta in collaborazione e condivisione anche con tutte le associazioni cattoliche della nostra diocesi, perché insieme si cresce meglio dando una bella testimonianza di comunità diocesana in cammino e con azioni concrete da realizzare».

L'idea nasce in seno alla Commissione cittadina attiva dell'Azione Cattolica diocesana, che vuole essere, scrive ancora la

Coppotelli, « un punto di riferimento per tutte quelle attività relative all'informazione e formazione culturale, sociale, politica e di servizio; sensibilizzare le coscienze sui temi di interesse sociale e politico, formare le conoscenze e competenze socio-politiche al fine di incentivare e promuovere una maggiore cittadinanza attiva. Creare quindi dei "luoghi di cultura" che aiutino a creare occasioni di riflessione e discernimento comunitario sui mutamenti che attraversano la vita della società. L'Ac si fa carico di aiutare la comunità cristiana e non, ad aprirsi ai problemi del territorio anche attraverso opportune iniziative di testimonianza e di servizio. La commissione vuol fornire all'associazione stessa alcuni strumenti qualificanti e aggiuntivi ai cammini di formazione di giovani e

adulti. L'attenzione è rivolta anche all'esterno dell'associazione cercando di suggerire iniziative e proposte che creino confronto e capacità di dialogo, in particolare, inseguendo, dove possibile, collaborazioni con altri gruppi associativi sui temi di attualità e mettendosi a disposizione dei vari vicariati o parrocchie che ne richiedessero l'aiuto. A tal riguardo - aggiunge la presidente diocesana di Ac - organizza dibattiti al proprio interno, partecipa e organizza incontri con altre realtà ecclesiali, coinvolge persone esperte

su temi specifici e programma incontri». E così, a partire da questa premessa, a tutte le realtà diocesane l'Ac propone due linee di azione: uno studio sul compendio della dottrina sociale della Chiesa; un percorso informativo-formativo per tutta la comunità diocesana

«L'idea che c'è in questo percorso - chiosa la Coppotelli - è quella di stimolare tutti ad una riflessione sul pensiero dell'uomo visto da varie angolature: quella del mondo, quella di Cristo e della dottrina sociale».



Azione Cattolica Italiana  
MESE della PACE 2023

L'iniziativa di PACE 2023 "Allenati alla PACE" sosterrà attraverso l'acquisto del Gadget una particolare sezione del CSI: CSI per il Mondo. Il concetto che ha ispirato "CSI per il mondo" va ricercato nella possibilità di creare una filiera di volontariato sportivo internazionale, che dia la possibilità a giovani delle società sportive e degli oratori, di partire in missione per 3 settimane all'anno e vivere un'esperienza di volontariato sportivo internazionale nelle periferie del mondo.

Una delle finalità del progetto è formare giovani dei paesi ospitanti, abilitandoli a ruoli di allenatore, dirigente sportivo, arbitro o educatore sportivo.

Ma le motivazioni del progetto non si fermano a una sola formazione di ambito sportivo. La progettualità messa in campo e la cura particolare delle relazioni innesca una dinamica di crescita personale e sociale al di là dello sport.





Concerto a Tecchiena

# Dalla musica tanta voglia di "rinascita"

Grazie al coro "In Laetitia cantus" una serata tutta da incorniciare

di Emanuela SABELLICO

Nella cornice della Chiesa di Santa Maria del Carmine a Tecchiena di Alatri lo scorso 28 dicembre il coro "In Laetitia cantus", diretto da Elisabetta Scerrato, con il pianista Marco Francesco Palazzi e composto da 18 voci femminili, ha incantato il pubblico presente. Il

parroco don Antonio Castagnacci ha accolto i presenti con parole di augurio che non potevano che essere quelle di un Natale di pace, non solo quella nel mondo, ma anche quella nel cuore.

L'evento è stato presentato da Carlo Fantini, il quale ha ac-

compagnato ogni brano con delle riflessioni, trasmettendo gioia e dedizione per la buona musica sacra. Nel concerto, intitolato "Jesu! Rex admirabilis" sono stati scelti dei brani in varie lingue di autori famosi del repertorio classico come, tanto per citarne alcuni, Puer Natus est, Dulcis Christie Laudate dominum, Nanita Nana, Ave Maria. Tanta è stata l'emozione partecipativa degli spettatori, man mano che venivano eseguiti i brani; le voci del coro e i suoni hanno permesso di gustare la piacevole esibizione piena di espressività. Tra i quadri musicali ce ne sono stati alcuni che hanno messo in rilievo la delicata capacità esecutiva del

coro, evidenziando la polifonia a cappella; brani di rara bellezza hanno dato ulteriore luce al concerto rendendo tutto più magico. Questa luce, inconfondibile nei giorni magici del periodo natalizio, di quello trascorso e di quelli che verranno, è la luce della speranza, la luce dei nostri occhi. È stato bello veder ritornare la musica anche nelle nostre chiese parrocchiali, dopo il tragico periodo di pandemia che abbiamo vissuto. E i lunghi e ripetuti applausi, convinti, scroscianti, ed "emozionati" da parte del pubblico, sono stati la testimonianza della ripresa della vita, dando ulteriore luce allo splendido concerto.



I coristi e i musicisti con il parroco di Tecchiena, don Antonio Castagnacci

Giorgio Pacetti, di Piglio

# Chierichetto da 75 anni! E tanti ricordi

Ancora adesso ogni domenica  
"serve Messa" a San Lorenzo

a cura della REDAZIONE



Giorgio Alessandro Pacetti

**A**nche adesso, che di anni ne ha 82, Giorgio Pacetti ogni domenica si presenta di buon mattino nella chiesa San Lorenzo, a Piglio, per "servire Messa". E come fa da ben 75 anni. E' infatti un vero e proprio record dei chierichetti quello di Pacetti, storico locale, giornalista pubblicitario (è anche nostro collaboratore) e memoria delle vicende storiche, artistiche e religiose del suo paese. Ma lasciamo che sia il diretto interessato a raccontarci un po' della sua longevità da chierichetto: «Correva l'anno 1948, il giorno 6 del mese di gennaio per la precisione, quando da bambino per la prima volta ho indossato la "cotta" per servire la Messa nella collegiata Santa Maria Assunta. Il parroco di allora, don Pio Appetecchia, era circondato da uno stuolo di chierichetti che prestavano servizio all'altare. Il numero delle Messe della domenica a Piglio erano al mattino tre: si iniziava con la Messa "prima" delle 6, alla quale partecipavano gli artigiani e tutte le persone che dovevano aprire le botteghe di generi alimentari, ora scomparse; per proseguire poi con la Messa del fanciullo delle 9 e con quella delle 11. I battesimi venivano fatti nel pomeriggio della domenica alla presenza dell'ostetrica condotta, del parroco, dei genitori del bambino, dei padrini e di due chierichetti che ricevevano una piccola ricompensa in denaro e un "cantoccio" di pane che veniva poi depresso nell'armadio della sagrestia a disposizione dei bisognosi.

Le persone defunte venivano portate in chiesa alla vigilia del funerale e posizionate nella navata sinistra per tutta la notte. Il giorno dopo veniva celebrato il funerale e, terminata la funzione, veniva poi accompagnato al cimitero su un "carrettone" trainato da due cavalli. Anche per questo servizio i chierichetti venivano retribuiti dai familiari del defunto. Nel periodo della Pasqua i chierichetti avevano alcune incombenze: dovevano procurare la legna da ardere che serviva alla vigilia per il fuoco e dovevano accompagnare il sacerdote per la benedizione delle case. Per l'occasione ricevevano dalle famiglie uova e dolci».

La cucina dei Santi

## Le briciole di pane di Santa Emerenziana

di Cristiana DE SANTIS

Il 23 gennaio la Chiesa ha celebrato Santa Emerenziana, nome basato sul termine "emerens" ("meritevole" o "che ha pienamente meritato"), che appare costantemente in gruppo con gli altri martiri nelle raffigurazioni più antiche. Il culto per questa santa inizia intorno all'VIII secolo a seguito dell'istituzione di una speciale commemorazione liturgica in suo onore il 23 gennaio, due giorni dopo la festa di Sant'Agnese, della quale era sorella di latte. Ritenuta santa da tutte le chiese cristiane, spesso viene rappresentata come una giovane fanciulla con delle pietre sul suo grembo o reggente una palma o un giglio. Le poche notizie biografiche sul conto di Emerenziana si devono in gran parte ad un racconto agiografico della passio latina di Sant'Agnese, opera di un ignoto autore del V secolo, che narra le vicende successive alla morte. Secondo il racconto, Emerenziana era tra i fedeli che parteciparono ai funerali della giovane martire Agnese, ma un'improvvisa aggressione da parte di pagani presenti lungo la Nomentana all'epoca delle persecuzioni di Diocleziano, dispersero i cristiani accorsi alle esequie. La giovane, invece di fuggire, apostrofò coraggiosamente gli assalitori, ma finì uccisa a colpi di pietra. I genitori di Agnese seppellirono Emerenziana a poche centinaia di metri dal luogo dove era stata deposta la loro figlia. Le reliquie della santa furono trasferite intorno all'XI secolo nella basilica di Sant'Agnese fuori le mura a Roma, insieme alle spoglie mortali della sorella. Nel 1615, su volere di papa Paolo V, sono state sistemate all'interno di una cassa d'argento sotto l'altare maggiore della Basilica. Una chiesa a lei intitolata è situata nell'omonima piazza Sant'Emerenziana e conserva parte delle sue reliquie. È considerata la protettrice di chi soffre di mal di ventre e malattie intestinali; è la patrona di Teruel, città spagnola dell'Aragona, dove nel giorno della sua festa si preparano le "briciole di Teruel".

### Ingredienti:

Pane; aglio; peperoni verdi; pancetta; longaniza (salsiccia spagnola); olio extra vergine di oliva; sale e acqua, con un contorno di sardine cotte.

### Procedimento

Utilizzare il pane duro avanzato. Grattare e bagnare in acqua per qualche minuto fino a che sia trattabile. Spremere l'acqua avanzata della mollica. Scaldare l'olio in una padella profonda, friggere l'aglio tagliato in quattro parti per dare sapore all'olio. Togliere l'aglio, aggiungere alla padella le molliche di pane e mescolare fino a che diventano di un colore dorato. Aggiungere l'aglio fritto. In un'altra padella friggere da soli i peperoni, la pancetta (fino a che diventa dorata) e la longaniza. Conservare il tutto in un piatto. Servire le molliche insieme alla longaniza, la pancetta ed i peperoni. Secondo i gusti, sminuzzare tutto e mescolare con le molliche, o meglio lasciare che ogni invitato si serva con ciò che desidera. Di contorno, sardine cotte.